

alto sei piedi conficcato nella via dell'accampamento destinata all'addestramento (la "via quintana", che separava quinto e sesto manipolo, dalla quale è derivato il nome della giostra attuale).

La civiltà feudale orientò poi lo sviluppo tipologico di questo gioco verso l'esercizio di destrezza piuttosto che di forza, da farsi a cavallo e non più a piedi, e lo inserì come momento preparatorio del torneo.

Sotto il profilo tecnico, infatti, sia la quintana che l'anello sono due giostre (dal latino *juxtare* = avvicinare), cioè armeggiarie individuali a cavallo, miranti non a nuocere all'avversario ma a far emergere la propria abilità attraverso una corsa al galoppo lungo un percorso ("lizza" o "carrera") nel quale cavallo, cavaliere e lancia sono tesi verso un obiettivo da centrare (la Quintana o l'anello); nel mondo cavalleresco esse costituirono esercizi



A fianco: processione con la reliquia del Braccio e la statua di S. Emidio ■ Sopra: il Maestro di Campo legge il bando della giostra ■ Sotto: esibizione degli sbandieratori al Campo dei Giochi

propedeutici al combattimento vero e proprio, costituito dal torneo. Quest'ultimo era un'armeggiaria collettiva o a squadre (*miscchia* o "melée"), in origine cruenta ed assimilabile in tutto allo svolgimento di una vera battaglia entro spazi aperti e, solo successivamente, sottoposto a regole ed organizzato

nell'ambito di uno steccato, solitamente circolare.

Ad Ascoli, in occasione della festa di S. Emidio, si svolgevano nel medioevo altre due gare: la corsa a piedi, destinata al popolo (e nella quale i premi erano di solito un maiale, uno scudo ed una spada guadagnati da chi, arrivando prima, riusciva a prenderli), ed il Palio a cavallo, riservato a cavalieri dell'entourage delle famiglie dei maggiori o della gerarchia ecclesiastica (come per le altre gare, anche in questo caso non solo locali), che era la prima gara a svolgersi nel pomeriggio, precedendo l'Anello, la corsa a piedi e la Quintana.

Anzi, grande continuità e successo ha goduto, tra Cinquecento e prima metà del Novecento, il Palio a cavallo, costantemente documentato nelle Riformanze e nei documenti pubblici, sia per quanto riguarda i cavalli iscritti (Iardi, bai, morelli, sauri, roani), sia per quanto riguarda i fantini (il primo vincitore ricordato fu Battaglino nel 1519 in sella al baio Villano, cieco ad un occhio, di Mariano da Camerino; famosi furono, tra Cinque-

